

MIND THE GAP: VELOCE MA CONTROLLATO

Il rilascio degli aggiornamenti software è un processo che per essere condotto con successo richiede un ponte sicuro tra la parte dev e quella ops. Ecco come fare.

In un progetto globale di digital transformation le aziende devono non solo adottare nuove tecnologie bensì abilitarle attraverso un processo di condivisione e di integrazione. All'origine della digital transformation risiede di fatto il concetto olistico del cambiamento a cui l'IT deve dare una risposta, la cosiddetta gestione del cambiamento software che permette di eseguire, mettere in pratica quanto la strategia aziendale disegna su un foglio bianco. Ora, in linguaggio IT, questa risposta, il cosiddetto change management, non è abbastanza: solo nel secondo semestre 2015 negli USA si sono infatti verificati due incidenti informatici da prima pagina, il primo in luglio al New York Stock Exchange (NYSE, la borsa di New York) quando i trader sono rimasti bloccati, e il secondo quando gli aerei sulla costa est sono rimasti a terra per due giorni. "Si tratta di incidenti avvenuti a causa del fallimento di un rilascio software: nel primo non si è tenuto conto della compatibilità dei gateway con la nuova release di sistema, nel secondo caso il nuovo sistema

ERAM (En Route Automation Modernization, per l'instradamento degli aeromobili valutando la possibilità di eventuali collisioni) è stato mandato in crash dall'aggiornamento", spiega Claudio Monzini, Regional Director di Serena Software.

MIND THE GAP

Uno dei segnali più ricorrenti che incontriamo quando viaggiamo in metropolitana è quello che ci avverte dello spazio fra treno e banchina, in inglese indicato con l'espressione Mind the Gap. Ecco, i due episodi citati non hanno tenuto conto del gap presente tra la parte sviluppo (Dev) e quella operativa (Ops). Un problema che può essere risolto affidandosi al release management, considerando che grazie a una vista centrale dell'ecosistema è possibile evitare che la parte Ops affermi di non sapere cosa avviene in quella Dev e, in contrapposizione, quella Dev asserisca che sulle sue macchine l'applicazione gira perfettamente. In breve, dove il change management non si rivela sufficiente, il paradigma DevOps, all'unisono con la digital transformation, è allineato al concetto di centralità dell'Enterprise Release Management come viene ben illustrato nel grafico in queste pagine. "Una volta che si è ricondotto concettualmente il processo di gestione del cambiamento software ad unificarsi con l'Enterprise Release Management quale fulcro o collante dobbiamo assicurare a quest'ultimo un percorso 'vivo' aderente alle best practice", prosegue Monzini.

Diversi sono i passi salienti da compiere per poter raggiungere tale obiettivo. Il primo è di scegliere un leader che sappia implementare il concetto di 'alta velocità controllata' ossia sappia bilanciare il rischio con la cautela e che riceva una reale investitura dal senior management lavorando a stretto contatto del team di assicurazione della qualità o all'interno di esso. Ricordiamoci infatti che quest'ultimo è tradizionalmente 'seduto' fra la parte Dev e quella Ops e che se il rilascio riporta alla prima tendenza è quella di essere ottimisti relativamente ai cambiamenti del software e di passarli in produzione rapidamente con un conseguente impatto



Claudio Monzini, Regional Director di Serena Software

sulla qualità e la stabilità in produzione. Se invece il rilascio riporta alla seconda si finisce invece per essere più pessimisti e rallentare il rilascio per dare più tempo alla fase di testing, innalzando tuttavia la qualità in produzione.

Quindi è necessario definire obiettivi e metriche del processo che portino all'effettivo rilascio coniugando obiettivi aziendali di Business 'time to market' con quelli prettamente IT di 'failure reduction'. Il passo viene completato quando il leader ottiene quindi il consenso su report e cruscotti utilizzati per il processo di Release Management, garantendo una maggiore visibilità e comprensione e abilitando costanti miglioramenti.

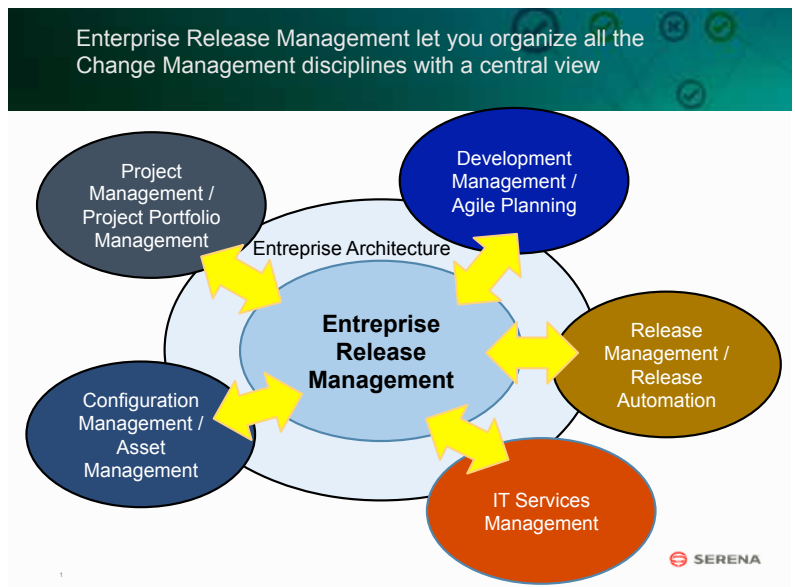
Il terzo passo riguarda la disciplina del processo garantendo interoperabilità fra il Change Management, che non è più sufficiente, e l'Enterprise Release Management che diventa centrale., garantendo in sintesi l'unificazione operativa fra i due.

"In genere ci saranno più percorsi che attraversano il processo di rilascio, ad esempio uno rapido per i cambiamenti delle piccole emergenze e uno più lento per quelle di maggior rilievo. Tenendo anche conto che business unit differenti di un'impresa richiedono di frequente anche degli adattamenti specifici", commenta Monzini.

A questo punto bisogna passare alla fase di controllo del contenuto software attraverso un repository centralizzato e sicuro, che aiuti a mettere ordine dove proliferano i repository di codice sorgente, e a quella di costruzione dell'infrastruttura di supporto anche attraverso soluzioni che garantiscano il controllo del processo di rilascio e di automazione del posizionamento del software. Infine, ultimo passo, tramite un change advisory board (CAB) va istituita una governance formalizzata dell'approccio che assicuri che l'intero processo sino al rilascio in produzione sia controllato in modo ineccepibile e verificabile (in conformità alle circolari della Banca d'Italia 263 e 285) anche attraverso una pianificazione condivisa e approvata dei rilasci.

LE CARATTERISTICHE ACQUISITE

Quelle realtà che sono in grado di di compiere con successo i sei passi indicati ottengono un processo di Release Management che raggiunge al meglio gli obiettivi prestabiliti caratterizzandosi per i seguenti attributi. Visibile, lo stato completo dei rilasci software è chiaro a tutti. Controllato, per cui ogni passo del processo viene attuato e tracciato generando poche eccezioni. Conforme, con un sistema di record che fornisce tutti i dati necessari a che deve compiere le verifiche interne e dall'esterno. Senza errori, dove gli aggiornamenti software avvengono come richiesto o è possibile ristabilire rapidamente la situazione precedente. Alta velocità, il software viene rilasciato in ore o giorni piuttosto che in settimane o mesi. Efficiente,



lavorare di notte e il fine settimana è raro e viene usata un' estesa automazione. Sicuro, il processo, la proprietà intellettuale e l'applicazione vengono protetti dalle minacce. "Un esempio che possiamo fare è quello di Generali France che si era posta tre obiettivi per la sua iniziativa di Release Management: ridurre la complessità del rilascio, abbreviare il ciclo di implementazione per poterlo eseguire in pochi click, ed essere conforme alle nuove regole", afferma Monzini sottolineando infine come oggi siano ancora poche le imprese che sono riuscite a completare i passi indicati per cui esiste parecchio spazio di miglioramento. "Se un'organizzazione sta ancora iniziando a indirizzare il Release Management, allora il primo passo da compiere è quello di nominare un suo leader. Questo ha il ruolo di assicurarsi che venga costruito il giusto consenso relativamente ad obiettivi e metriche appropriati per ciascuno step".

L'ESPERIENZA AL SERVIZIO DELLE AZIENDE

Come più grande fornitore indipendente di soluzioni di Application Lifecycle Management (ALM) Serena Software aiuta a raggiungere con successo questi obiettivi forte dell'esperienza con oltre 2.500 clienti del settore enterprise. "Nella sostanza aiutiamo queste realtà sottoposte a molte normative e regole a muoversi rapidamente senza danneggiare i propri processi, incrementando la velocità del ciclo di vita dello sviluppo software incrementando nel contempo sicurezza, compliance e prestazioni", conclude Monzini.